

REBECCHINI (ACER) SUL «SALVA ROMA»**«Liti sulla pelle della Capitale»**

a pagina 3

Salva Roma, Rebecchini: liti sulla pelle dei cittadini

Martedì il provvedimento. Il presidente dei costruttori: Capitale lasciata senza risorse

IncurSIONE «politica» del presidente dell'Acfer, l'associazione dei costruttori romani, Nicolò Rebecchini nell'attuale campagna elettorale, soprattutto per i continui attacchi e botta e risposta tra Matteo Salvini e Virginia Raggi. In questo modo «le elezioni si giocano sulle spalle dei romani, e non sui contenuti per il rilancio, pensando invece a come riattrarre investimenti privati, come ci si aspetterebbe per la Capitale del Paese. Oggi Roma, Capitale d'Italia, manca di poteri e risorse analoghe alle altre capitali europee». Così il presidente dei costruttori si chiede quale sia in realtà il ruolo che si vuole dare a Roma, come il paese guarda alla Capitale, in che modo sia possibile farla riemergere. «Non si tratta solo di risorse - prosegue - ma di impostare gli indirizzi per il suo funzionamento. Roma oggi non ha "poteri speciali" e pertanto

diventa difficile programmare il futuro».

E se si va a vedere, infatti, nel tempo le tante vicende della legge di Roma Capitale si parte dall'ormai lontano 1990 - legge 396 - con risorse specifiche per realizzare determinati interventi e il successivo riconoscimento costituzionale, intervenuto nel 2001 con la riforma dell'articolo 114. Solo nel 2009 si è poi passati all' «ordinamento transitorio di Roma Capitale» con particolari funzioni sulla pianificazione territoriale, sull'edilizia e sullo sviluppo economico. Quanto agli aspetti finanziari, però, nel 2016 è stata abrogata la disposizione che prevedeva una particolare ed aggiuntiva dotazione economica per lo svolgimento del suo ruolo.

«Eppure oggi - spiega Nicolò Rebecchini - Roma non può contare su risorse fisse aggiuntive da parte dello Stato, per le sue specifiche fun-

zioni, ma solo su risorse che ogni anno devono essere concordate con il Mef, creando di fatto una sorta di "trattativa" politica continua su ogni iniziativa».

Pochi poteri e pochi fondi quindi. «Per questo è urgente quanto necessario che tutte le forze politiche si interrogino su quale ruolo dare a Roma, per il suo futuro, indipendentemente da chi la governa e chi la governerà». Non è un problema solo di risorse economiche. «Il punto centrale è che oggi manca il completamento della cornice giuridica per conoscere quale è il suo ruolo di fronte al Paese. Il resto spetterà di conseguenza a chi la governerà, ma così senza poteri e senza risorse non è possibile che si possa uscire da questa situazione di grande difficoltà».

I fondi, però, restano un argomento non da poco. «Individuati gli obiettivi strate-

gici si dovranno definire le risorse. L'importante è mettere le basi per i governi futuri della città, senza personalismi del momento, ma guardando alla Capitale come interesse del Paese. Ma purtroppo sono troppi anni che sulle spalle dei romani si gioca politicamente per altri interessi, altri obiettivi». E l'ultimo appunto è per la Regione che potrebbe fare la sua parte, come ribadito dal decreto 61 del 2012, che consente di devolvere una parte delle sue competenze alla Capitale».

L. Gar.

Acfer Il presidente Nicolò Rebecchini



Peso:1-1%,3-22%